

IL SOCCO E LA MASCHERA



LE DONNE SACCENTI

di Molière

Regia di Rosa Startari

info@ilsoccoelamaschera.it www.ilsoccoelamaschera.it

L'AUTORE - LA VITA

Non conosciamo la data di nascita di Molière, il cui vero nome era Jean-Baptiste Poquelin: sappiamo invece che fu battezzato il 15 gennaio 1622 e che era il maggiore di sei figli. Orfano di madre a 10 anni, avrebbe dovuto succedere al padre come “tappezziere e valletto di camera del re”. E invece incontra l'attrice Madeleine Béjart, ne diventa l'amante e, nel 1643, fonda insieme a lei “L'illustre-Théâtre. Prende il nome di Molière e lascia Parigi per una lunga tournée in provincia.



Nel 1658, torna a Parigi e dopo poco ottiene la protezione del re, Luigi XIV. In questo periodo Molière scrive alcune tra le sue commedie più famose. E' uno straordinario creatore di intrecci e di caratteri, le sue battute diventano proverbi, le sue trovate sono saccheggiate dagli imitatori. La perfezione delle trame, la vitalità dei personaggi, l'intelligenza della sua satira, faranno di lui, nella letteratura europea, l'incarnazione del genere della commedia.

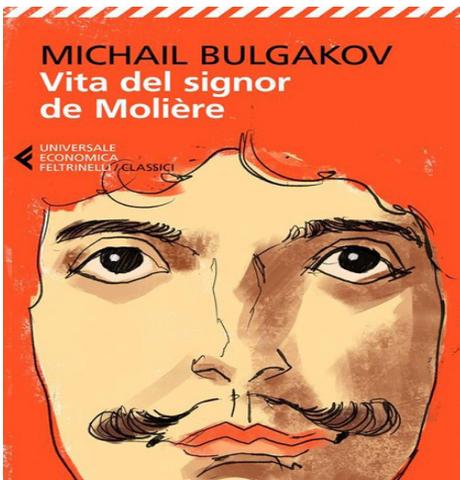
Nel 1662 Molière sposa Armande Béjart, di vent'anni più giovane, sorella di Madeleine. Cominciano a circolare contro di lui opere satiriche sempre più violente, che attaccano la sua arte, le sue commedie e la sua vita. Si insinua che coltivi un amore omosessuale con il giovane attore Baron; e che la moglie – oltre a tradirlo - sia la figlia (non la sorella) della sua ex amante Madeleine o, addirittura la sua stessa figlia.



Nel 1663 scrive *Tartufo*, che suscita la violenta reazione del clero francese, al punto che il re viene indotto a proibirne la rappresentazione. Da questo momento in poi, il favore del re si intiepidisce e Molière si ammala sempre più gravemente.

Nel 1673 scrive la sua ultima opera - *Il Malato Immaginario* - e il 17 febbraio di quell'anno, mentre sta recitando la parte di Argante, il protagonista, si sente male: riesce a portare a termine la serata e a rincasare, aiutato da Baron. Muore quella stessa notte. In quanto attore che non ha rinunciato alla sua arte gli viene negata la sepoltura religiosa, come avveniva a quel tempo. Soltanto per le pressanti richieste della moglie può essere seppellito in un cimitero ma con una cerimonia notturna, per non dare scandalo.

QUESTO PICCINO DIVENTERÀ PIÙ FAMOSO DEL RE



Michail Bulgakov, uno dei molti letterati innamorati di Molière, scrive *Vita del signor de Molière* intorno al 1930; il testo non superò la censura stalinista e fu pubblicato - comunque ridotto - solo nel 1962.

La prima pubblicazione integrale è del 1989, oltre 40 anni dopo la morte di Bulgakov. E' un romanzo appassionante, documentatissimo, profondamente sentito dal suo autore e con molte pagine che non possono non suscitare in chi legge emozione, empatia ed anche profonda commozione. Nell'incipit del romanzo, l'autore immagina un colloquio con la levatrice che assistette al parto del prematuro Jean-Baptiste:

“Signora mia, dico, “maneggiate con maggior attenzione il piccino, non scordate che è nato prima del tempo. La morte di questo piccolo significherebbe una perdita immensa per il vostro paese!” “Mio Dio! La signora Poquelin ne metterà al mondo un altro!”

“La signora Poquelin non ne potrà mai più mettere al mondo uno così, e nemmeno nessun'altra signora, nel corso di alcuni secoli, ne metterà al mondo uno simile... Questo piccino diventerà più famoso del re che adesso vi governa, del vostro Luigi XIII, diventerà più noto del re successivo, e quel re, signora mia, si chiamerà Luigi il Grande, o Re Sole!”

L'OPERA

Les femmes savantes

(*Le donne saccenti o Le intellettuali*)

Penultima opera di Molière, la commedia venne rappresentata per la prima volta nel marzo del 1672, a Parigi, anche se il copione risaliva a qualche anno prima.



La trama

Filaminta pretende che la figlia minore, *Enrichetta*, sposi l'erudito *Trisottani* mentre la ragazza vorrebbe *Clitandro*, classico ragazzo di buona famiglia ed ex spasimante della sorella maggiore *Armanda*.

Filaminta, Armanda e la zia *Belisa* sono donne combattive che rivendicano la propria autonomia di pensiero e che si sono consacrate allo studio delle scienze, della letteratura e della filosofia. Per questo arrivano a venerare il poeta Trisottani (e il suo amico letterato *Vadius*) che considerano un vero e proprio concentrato di sapienza e conoscenza. *Crisalo* ed *Aristo*, marito e cognato di Filaminta, disapprovano le “manie culturali” delle tre donne e mal sopportano gli intellettuali che frequentano la loro casa. Provano quindi ad ostacolare i progetti matrimoniali di Filaminta e brigano per favorire le nozze tra Enrichetta e Clitandro. Un coup de théâtre sembra risolvere la faccenda a loro favore ma ...

I temi

Molière affronta temi che, oggi più che mai, interrogano le nostre coscienze. **Che cos'è la conoscenza, a cosa serve?** La cultura è garanzia di libertà o può trasformarsi in strumento di sopraffazione e inganno? Ne Le donne saccenti, il “sapere” è usato come maschera sociale, che serve ad impressionare e raggirare gli altri. Filaminta, Armanda e Belisa cadono vittime dell'incanto affabulatorio di Trisottani e Vadius, poetastri e falsi intellettuali,

venditori di percezioni, espressione d'un gruppo che pretende d'essere élite. E le tre donne, sprezzanti del buon senso quotidiano, pur di farne parte, sacrificano il proprio spirito critico, rinunciando ai sentimenti, reprimono i loro desideri più intimi.



Per “apparire” migliori, dunque, mortifichiamo la nostra interiorità, il nostro sé più autentico. Qui, come sempre in Molière, lo scarto tra l'essere e l'apparire, assume i toni del ridicolo, di cui, in effetti, si coprono le donne; e quando l'inganno si disvela ai loro occhi non è per effetto di un'autonoma presa di coscienza,

ma conseguenza di una burla, un'altra, messa in piedi dagli uomini di casa (Crisalo e Aristo, con la complicità di Clitandro).

Un finale

Dice Cesare Garboli – che è stato traduttore illustre di *Les Femmes savantes* – che la commedia si comporta come un “insieme di globuli sotto il vetrino”, la risultante di tante commedie possibili, di tanti copioni non scritti, in cui i rapporti di forza si aggregano e si separano in un continuo movimento, un tourbillon. Per questo, abbiamo scelto un finale diverso da quello scritto. Le donne scoprono che gli uomini hanno ordito un imbroglio alle loro spalle: questo le compatta e, pur rimanendo diverse, le mette dalla stessa parte. E' il segno di una identità che – sia pur fragile – rivendica per sé dignità e rispetto. Anche a costo di scomparire dalla scena. **Ma, fino all'ultimo, può sempre farsi strada un'altra versione dei fatti... ci penserà Belisa a dare un nuovo colpo al “tourbillon”.**

In quest'opera, nessuno ha del tutto torto e nessuno del tutto ragione: con uno sguardo assolutamente contemporaneo, Molière porta in scena individui complessi, che, sia pure in misura diversa tra loro, vivono il conflitto tra prepotenti bisogni di identità e profondi desideri d'amore, ciechi l'uno dell'altro, in un contesto sociale non molto distante da quello dei nostri giorni, dove la falsità s'ammanta di grandezza e pretende d'occupare l'intero territorio della coscienza.



Belisa spiega a Martina l'importanza della grammatica.



Il poeta Vadius fa sfoggio della sua cultura classica.



Clitandro rifiuta l'amore platonico.



Gli irresistibili versi del poeta Trisottani.



Crisalo è soggiogato dalla moglie Filaminta



Crisalo rivendica la sua "dignità di maschio".



Belisa e i suoi fratelli Crisalo ed Aristo



La prorompente passione di Belisa.



Clitandro ed Enrichetta deridono la pedanteria dei falsi poeti.



PERSONAGGI E INTERPRETI

(in ordine di apparizione)

Armanda	Emanuela Giannese
Enrichetta	Melanie Constandinides
Clitandro	Federico Costanzo
Belisa	Elisa Taibi
Aristo	Claudio De Fabiani
Crisalo	Gerardo Notari
Martina	Alba Pellegrino
Filaminta	Linda Mangiaracina
Trisottani	Fabrizio Bonetto
Vadius	Gianfranco Ferraro
Il Notaio	Rosa Startari
Regia	Rosa Startari
Aiuto regia	Federico Costanzo
Luci	Luciano Rivieccio
Scenografia	Rosa Startari e Federico Costanzo
Scenotecnica	Claudio De Fabiani
Costumi	Rosa Startari
Collaboratori ai costumi	Melanie Constandinides Anna Cirulli
Suono	Rosa Startari e Anna Cirulli
Foto di scena	Edoardo Notari
Progetti grafici	Gerardo Notari
Merceria	Nera Toffoli